



Anno XXXVIII N. 2 Maggio - Agosto 2023



**SPECIALE ELEZIONI
SEZ. UNUCI - BOLOGNA
28 OTTOBRE 2023**

**L
A
V
O
C
E**

**d
e
l
l'
U
N
U
C
I**



Notiziario della Sezione di Bologna dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia
Poste Italiane S.p.A - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB - Bologna

Il Consiglio Direttivo dell'UNUCI **Sez. Bologna**

Presidente:	<i>Gen. D. (ris.) Giovanni DE CICCIO</i>
Vice Presidente e responsabile attività ricreativa:	<i>Col. Franco LEO</i>
Coordinatore attività della Sezione:	<i>Gen. B. (ris.) Gioacchino DI NUCCI</i>
Responsabile attività sportiva-addestrativa:	<i>Col. Enrico CACCIATO</i>
Direttore responsabile del periodico "La Voce dell'UNUCI":	<i>Cap. Giorgio ALBÉRI</i>
Responsabili sito Internet della Sezione:	<i>Lgt. Elpidio COMUNE</i>
I Collaboratori della Sezione	
Addetti alla Segreteria della Sezione:	<i>Ten. Col. Marco STIPA</i>

LA REDAZIONE **"La Voce dell'UNUCI"**

Pag. 2

Direttore Responsabile:	Giorgio ALBÉRI
Segretaria di Redazione:	Donatella BRUNI
Comitato di Redazione:	Gioacchino DI NUCCI
	Franco LEO
	Maurizio AYMONE
Direzione e Redazione:	Via Marsala, 12 40126 Bologna Internet: www.unucibologna.org e-mail: sez.bologna@unuci.org unucibologna@gmail.com Tel. 051/22.02.25
Autorizzazione Tribunale:	Bologna n. 5132 del 24/01/84
Stampa:	Tipolito Casma – Via Provaglia,3 40138 Bologna



Una regola d'oro: non sciupare il tempo!

Il tempo! Non me ne sono mai chiesto il perché. Noi esistiamo, perché c'è. Se non vi fosse, noi non saremmo niente. Noi lo segniamo con la vita. Ma è tanto breve l'intervallo della nostra esistenza che, paragonato all'eternità, non è altro che un punto. Un punto che racchiude gioie e dolori, successi ed insuccessi. Penso al tempo come a qualcosa di impenetrabile, a qualche cosa di infinito che io non posso concepire nel senso più completo. Il mio intelletto è limitato, in quanto nasce e muore. Il mio spirito, invece, non morirà mai. Io sono una semplice conseguenza dei miei genitori; prima di esistere io ero in loro, quindi il mio spirito viveva: era nel tempo. Al termine della vita continua ad esistere e sarà nel tempo come sempre. La giovinezza è un periodo del tempo della vita, uno stato della mente, la tempra della volontà, la qualità delle immaginazioni, il vigore delle emozioni, la predominanza del coraggio sulla timidezza, il desiderio dell'azione sull'apatia. Fermare il tempo. Cancellare le rughe: restare sempre giovani. È un sogno che l'umanità accarezza fin dalle epoche più antiche. Tuttavia, neppure i progressi della scienza possono davvero impedire agli anni di passare e di cambiarci. Per questo molti continuano a considerare la vecchiaia una condanna inesorabile. L'imperativo categorico di chi ama la vita è: non sciupare il tempo (ed è il miglior modo per evitare che lui sciupi noi). Il filosofo Seneca sosteneva che "Mentre perdiamo il nostro tempo tra indugi e rinvii, la vita passa". Ma la voglia di fermarsi non è antagonista della voglia di correre. È un modo per imparare di nuovo, da grandi, quello che ci appassionava da piccoli: l'intervallo della merenda, il permesso di giocare e lasciare i compiti.

Fermarsi ad aspettare che le cose ci vengano incontro attraverso una capacità nuova di semplificare, di ridurre all'essenziale l'uso del denaro, dell'automobile, del telefonino, fermarsi è tentare di rendere più tenue il rumore che circonda la nostra vita e provare ad inventarla di nuovo. Il tempo, se giustamente apprezzato, potrebbe darci la possibilità di scoprire e di dare il valore giusto ai sentimenti come l'amicizia, l'amore, la fantasia e di rubare il piacere di guardare la natura con tutti i suoi misteri. Con l'età, tutti dobbiamo affrontare problemi fisici e psicologici. Per superarli, conta molto mantenere un atteggiamento positivo. Essere anziani non è una sconfitta, ma è per ogni persona una tappa naturale dello sviluppo che inizia con la nascita. Giovinezza e vecchiaia: stessa sensibilità. Si pensi ai nonni ed ai nipotini...insieme. C'è un affetto naturale tra loro, una sintonia spontanea. I loro sguardi si intendono, i loro gesti si confondono, i loro orgogli si fondono, le loro speranze si inseguono. Gli anziani sono il simbolo della continuità del buon senso, dei tesori che ritornano nel tempo. Sono importanti perché espressione di ieri che ha permesso l'oggi. Una vita vissuta per un domani migliore, da dedicare, da affidare a chi verrà. Un dono che non ha prezzo e che si ripete in chi anziano sarà domani. Se guardassimo di più negli occhi dei nostri vecchi, quelli che ci appartengono e quelli che ci passano accanto, scopriremmo che loro ci guardano e attendono. Attendono un gesto, un riconoscimento, un sorriso che li tolga dalla solitudine, dal timore di essere emarginati da una società nella quale, tuttavia, ci sono ancora, con la possibilità di fare e di dire qualcosa che è prezioso per il mondo. "Ami la vita? Allora non sciupare il tempo, perché è la sostanza di cui è la vita" questo scriveva l'inventore Franklin a metà del Settecento. Saremo vecchi, soltanto quando i fili degli ideali saranno recisi ed il cuore sarà ricoperto dalla neve del pessimismo e dal ghiaccio del cinismo.

Giorgio Albéri

Incontro annuale dei Soci

I soci della Sezione UNUCI di Bologna si sono ritrovati per il tradizionale incontro annuale per fare un



Saluto del Presidente ai Soci

punto di situazione sulle attività effettuate e quelle future e per la consegna degli attestati di benemerenza e onorificenze varie. L'evento ha avuto luogo presso il salone del ristorante Calzavecchio di Casalecchio di Reno per la chiusura per lavori del Circolo Unificato dell'Esercito. Dopo aver ascoltato e cantato il Canto degli Italiani, il Presidente Gen. D. Giovanni De Cicco ha preso la parola e ha tracciato un bilancio delle attività effettuate al termine del mandato quinquennale fortemente condizionato dall'esplosione dell'epidemia che ha comportato restrizioni e limitazioni con riflessi sulle attività di carattere culturale e addestrativo. Il suo sentito ringraziamento è andato ai suoi più



Taglio della torta

stretti collaboratori che hanno permesso, nonostante le difficoltà, di assicurare il funzionamento della sede e assistenza morale e materiale nei confronti dei soci. Il 28 ottobre avranno luogo le elezioni per il rinnovo delle cariche di Presidente e dei membri del Consiglio Direttivo. In merito ha rivolto ai soci l'invito ad esercitare l'espressione di voto, un atto di particolare rilevanza che giustifica e dà significato alla vita associativa e consentirebbe ai nuovi eletti di dare senso alla loro candidatura nella consapevolezza che possono contare sulla collaborazione e condivisione dei programmi. Il Presidente ha concluso il suo intervento facendo riferimento al motto adottato dal Sodalizio "PRO PATRIA SEMPER" in occasione del primo raduno nazionale dal dopoguerra per confermare che l'associazione promuove i valori di difesa e sicurezza della Patria, la fedeltà alle istituzioni democratiche e i vincoli di solidarietà tra mondo militare e civile.

Il saluto del Col. Orsolini Orsolini, Comandante del C.M.E. Emilia Romagna ha conferito maggiore rilievo all'incontro. Una torta con lo stemma dell'UNUCI ha concluso il tradizionale pranzo sociale.

Il Presidente ha concluso il suo intervento facendo riferimento al motto adottato dal Sodalizio "PRO PATRIA SEMPER" in occasione del primo raduno nazionale dal dopoguerra per confermare che l'associazione promuove i valori di difesa e sicurezza della Patria, la fedeltà alle istituzioni democratiche e i vincoli di solidarietà tra mondo militare e civile.



Il Presidente consegna l'attestato dei 15 anni al Cap. R. Letteriello



Saluto del C.Te CME "E.R." Col. Guido Orsolini Orsolini

Settimana bianca a Colle Isarco

La riapertura dopo la pandemia da Coronavirus della Base Logistica Addestrativa dell'Esercito ha consentito ad un nutrito gruppo di Soci di questa Sezione (circa 110) tra "Ufficiali, Amici e familiari", di trascorrere una piacevole settimana a Colle Isarco, località situata a circa Km. 6 da Vipiteno e Km. 9 dal Brennero. E' stata una settimana caratterizzata da condizioni meteorologiche favorevoli con grande soddisfazione dei convenuti. Ogni mattina i partecipanti si distribuivano in varie attività. Gli appassionati più esperti di sci alpino, a seconda delle capacità, potevano recarsi sulle bellissime piste di Ladurns o Racines; mentre i principianti preferivano quelle di Sant'Antonio. Gli appassionati di sci nordico o di rilassanti passeggiate, si sono recati in Val Ridanna dove hanno potuto rilassarsi.



Panoramica delle piste di Ladurns

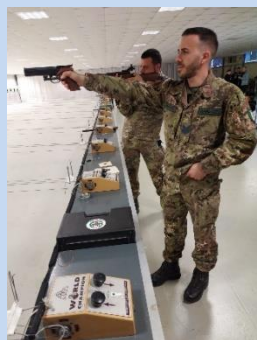


Scuola sci per i figli e nipoti dei Soci

Altri soci, meno sportivi, hanno preferito dedicarsi a visite culturali o shopping presso le località più vicine come Vipiteno, Bressanone, Innsbruck ed i Castelli Bavaresi. Alla sera, presso la Base Logistica, ci si ritrovava per godere delle varie attività nelle numerose sale a disposizione: giocare a carte, godersi un film in sala cinema o più semplicemente vedere la TV, lanciarsi in giri di danza; c'è stato anche chi si è esibito in scatenati tanghi acrobatici, mazurche, polche ecc.. L'organizzazione della Base ha garantito anche la presenza di due bravi animatori per l'intrattenimento dei più piccoli nelle sale giochi a loro destinate venendo così incontro alle esigenze di tutti i villeggianti.

La Redazione

Coppa Inverno UNUCI 2023



Il 18 marzo u.s. si è svolta, come negli anni precedenti la tradizionale gara di tiro "COPPA INVERNO UNUCI 23" al Poligono di Tiro in via Agucchi 98 a Bologna, organizzata dalla Sezione UNUCI di Bologna in collaborazione con il Sezione del locale Tiro a Segno Nazionale. I partecipanti tra cui personale in servizio del CME Emilia Romagna e del Rgt. Genio Ferrovieri sono stati numerosi trattandosi di una gara promozionale, aperta a tutti, donne, uomini e ragazzi, esperti ed esordienti per la divulgazione dello Sport del Tiro a Segno, disciplina olimpica.



Dopo la premiazione dei meritevoli con Coppe e Medaglie il Gen. D. Giovanni De Cicco ha espresso il vivo compiacimento ai partecipanti per i risultati ottenuti e ha ringraziato la Presidenza del TSN di Bologna per l'ospitalità e per la perfetta organizzazione ed esecuzione della gara.

Un brindisi all'interno del poligono ha concluso la manifestazione con l'auspicio di ritrovarsi il prossimo anno.

CLASSIFICHE

Pistola P10

1° Ten. Col. MONTI Armando UNUCI (Bologna) punti 277

2° C.le Magg. VICINI Andrea UNUCI (Parma) punti 270

3° C.le Magg. MAESTRI Aldo UNUCI (Parma) punti 263

Carabina C10

1° C.le Magg. VICINI Andrea UNUCI (Parma) punti 234

2° 1° Cap. AMORETTI Roberto UNUCI (Parma) punti 203

3° C.le Magg. MAESTRI Aldo UNUCI (Parma) punti 195

Squadre

1^ SEZIONE "UNUCI PARMA"

2^ CME BOLOGNA "EMILIA ROMAGNA"

3^ SEZIONE "UNUCI BOLOGNA"

4^ ASSOCIAZIONE PARACADUTISTI BOLOGNA

5^ REGGIMENTO GENIO FERROVIERI



Enrico Cacciato

Maria Plozner Mentil, Medaglia d'Oro al Valor Militare



Nella produzione storiografica sulla mobilitazione civile durante la Grande Guerra, stupisce lo scarso interesse dedicato alla partecipazione delle donne. Il coinvolgimento femminile è stato a lungo considerato come un fatto occasionale ed isolato, circoscritto alle iniziative di beneficenza di qualche nobile donna o di ricche signore altolocate. Dalle fonti archivistiche e dalla pubblicistica prodotta dal “fronte interno” emerge invece

un fenomeno di vaste proporzioni in cui le donne italiane ricoprirono ruoli di primo piano in attività di assistenza civile: cura dei feriti che tornavano dal fronte, sostegno alle vedove e agli orfani, corrispondenza fra famiglie e soldati, creazione di Uffici Notizie alle famiglie dei militari. Ma non solo: confezione di indumenti per l'esercito, corredi antiparassitari, posti-ristoro nelle stazioni ferroviarie per i militari, scaldarancio, libri per chi sapeva leggere e pacchi-dono. Le protagoniste di queste importanti funzioni non furono soltanto intellettuali o appartenenti alla borghesia, ma anche persone umili: operaie, contadine, sarte, boscaiolo. Fra queste donne, dimenticate dalla Storia per troppo tempo, è doveroso ricordare la preziosa opera delle “Portatrici” che svolsero servizi di trasporto per il fronte carnico e fecero parte integrante del settore logistico del XII Corpo d'Armata della Carnia. In particolare, degni di menzione il coraggio e l'abnegazione nell'aiuto ai soldati in trincea di una modesta contadina di montagna: Maria Plozner Mentil (foto), diventata il simbolo della straordinaria vicenda di oltre 2000 Portatrici che operarono ininterrottamente da luglio 1915 a ottobre 1917. Rimasta orfana, in tenera età, del padre boscaiolo emigrato in Romania per mantenere la famiglia, fin da bambina fu costretta a guadagnarsi il pane con lavori faticosi e ad affrontare con spirito di sacrificio le avversità. Era nata il 17 novembre 1884 a Timau, frazione di Paluzza in provincia di Udine, località della Carnia vicina al confine austriaco dove si parlava un antico dialetto carinziano molto simile al tedesco, per cui, allo scoppio del conflitto, gli abitanti, molti dei quali avevano trovato lavoro in Austria, suscitarono il sospetto di nutrire simpatie per il nemico. Perciò dal maggio 1915 il Comando Supremo Italiano ordinò lo sgombero di Timau e di diversi centri della zona. Ma dopo alcuni mesi, gli stessi Comandi Militari furono costretti a chiedere aiuto proprio alla popolazione civile, concedendo il rientro nei comuni, forzatamente abbandonati, a condizione che gli uomini e le donne validi dai 12 ai 60 anni si ponessero a disposizione per qualsiasi lavoro necessario alle truppe in trincea. Fu una delle pagine più tristi e umilianti per la gente di quei paesi. Maria e diverse sue compagne, alcune ancora bambine altre già anziane ma abituate al duro lavoro di montagna, accolsero l'appello nella consapevolezza di dover aiutare “*quei ragazzi lassù*” che altrimenti sarebbero morti anche di fame. Suo marito Giuseppe Mentil si trovava sull'Isonzo, ma ognuna di loro aveva qualcuno in trincea che ora mancava da casa. Non esistevano né strade, né carrarecce, né teleferiche per raggiungere le cime.

Nemmeno i muli, scivolando sui sentieri impervi spesso innevati e ghiacciati, riuscivano a trasportare le salmerie a ridosso delle prime linee che non si potevano lasciare sguarnite di soldati, molti dei quali non conoscevano il territorio. Maria conosceva ogni pendio palmo a palmo, i segreti per risalirli ed i percorsi alternativi in caso di neve molto alta. Sfidando le condizioni meteo avverse, quotidianamente, indossata una gonna pesante e avvolta in uno scialle, partiva all'alba o di notte, dopo avere sistemato un sacco di iuta sulla schiena affinché gli spallacci della gerla non le segassero la pelle. La gerla (zèi) era una cesta a forma di tronco di cono rovesciato, generalmente in legno o vimini intrecciati, dotata di cinghie per essere portata sulle spalle. Era cresciuta con la gerla sul dorso, ricolma del fieno che lei stessa falciava o di legna, granoturco, patate, su e giù centinaia di volte sui fianchi di quelle montagne. Ora invece la gerla veniva riempita di munizioni, bombe a mano, medicinali, viveri, fino a 30-40 Kg. da trasportare con una fatica disumana per superare anche oltre 1000 m. di dislivello per ogni viaggio. Il carico, effettuato ogni mattina presso i depositi militari a fondovalle e controllato nei punti di arrivo, veniva registrato sul libretto di servizio il cui numero era stampato sul bracciale rosso che ognuna recava sul braccio. Il libretto serviva anche per ricevere il compenso di lire 1,50 a viaggio più la razione giornaliera di viveri dei soldati. Per arrivare a destinazione, Maria, assieme alle altre in gruppi di quindici o venti, sfidava il vento gelido, che si infilava fra i capelli anche sotto il fazzoletto, affrontava la pioggia, il ghiaccio e la neve fino alle ginocchia, indossando solo zoccoli di legno o calzature di pezza fatte in casa (*scarpetz*). Si arrampicava giornalmente per ore ed ore, lungo gli antichi sentieri della fienagione o dell'alpeggio, adattando l'andatura ai declivi, cercando di restare al riparo di qualche sperone roccioso. Non contava i passi, ma i ferri da calza, sfiorati con la punta delle dita gelate perché riusciva a trovare la forza di sferruzzare e confezionare una calza all'andata e una durante la discesa, da portare ai suoi bambini. Al ritorno la gerla veniva riempita di indumenti intrisi di cimici e pidocchi che ciascuna doveva lavare per riconsegnarli nei giorni successivi. Fra i loro compiti anche quello di trasportare a valle i feriti con barelle o slitte e provvedere al seppellimento dei morti. Il fischio delle pallottole durante il percorso, il fragore dei combattimenti sempre più vicino, il boato crescente dell'artiglieria mano a mano che le Portatrici avanzavano verso la prima linea dove sassi e schegge schizzavano ovunque, facevano salire repentinamente la paura. Come formiche sulla neve candida erano bersagli mobili dei cecchini austriaci. Fu così che durante una discesa, il 15 febbraio 1916 Maria incontrò il nemico: fu colpita alla schiena e ad un fianco. Dopo i primi soccorsi, venne trasportata in barella da quattro alpini all'ospedale da campo di Paluzza dove morì nella notte. Aveva 32 anni. Lasciava quattro bambini di età compresa fra i dieci anni e i sei mesi. Nel 1955 le fu intitolata la caserma degli alpini di Paluzza, che ora purtroppo pare in stato di abbandono. Solo nel 1997 il Presidente della Repubblica le conferì la Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria appuntandola al petto della figlia maggiore Dorina ormai ultranovantenne. Negli anni '70 le Portatrici furono insignite del Cavaliato di Vittorio Veneto.

Lucia Marani

Lettera aperta del Presidente di Sezione



UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA
SEZIONE DI BOLOGNA
Il Presidente

Carissime Socie e Cari Soci,

il 31 dicembre scade, dopo cinque anni, il mio mandato e quello dei membri dell'attuale Consiglio Direttivo e il 1° gennaio 2024 dovranno insediarsi i nuovi eletti.

Le elezioni avranno luogo il 28 ottobre p.v. nella Sala Riunioni della Sezione UNUCI di Bologna in via Marsala 12.

Ricordo che con l'entrata in vigore del nuovo STATUTO, molte sono state le novità introdotte, in particolare:

- *estensione della facoltà del diritto di voto anche ai Soci Aggregati;*
- *nomina dei Membri del Consiglio Direttivo di Sezione mediante elezione e non per nomina diretta del Presidente;*
- *la carica di Presidente è riservata ai soli Soci Ordinari;*
- *i Soci Aggregati, al pari dei Soci Ordinari, possono candidarsi quali Membri del Consiglio Direttivo di Sezione.*

Nell'approssimarsi di questo importante appuntamento per la vita della nostra Sezione sento il dovere di ricordare che l'esercizio del voto, oltre che un aspetto puramente regolamentare e di importante contenuto democratico, è un diritto/dovere di quanti hanno liberamente aderito alla nostra Associazione. Ricordo altresì che:

- esercitare il voto acquista un particolare significato partecipativo, di controllo e di giudizio sulla conduzione passata e futura della Sezione.
- le candidature sono libere; la scelta dei candidati è libera.
- chi si candida o viene proposto dovrà garantire una corretta gestione della Sezione, aggiornare le procedure, rendere più partecipativa la presenza dei Soci, attuare le direttive nazionali, incrementare e concretizzare la presenza sul territorio.

Essendo l'affluenza alle votazioni, purtroppo da sempre, molto limitata, è doveroso da parte mia rinnovare l'invito ad una maggiore partecipazione che può essere effettuata con diverse modalità procedurali: in presenza, per delega oppure per posta.

Premesso che la candidatura è la proposta o disponibilità di una persona ad occupare una determinata carica, i candidati devono rendersi disponibili a seguire costantemente ed in piena autonomia i seguenti settori in cui è articolata la Sezione: Addestramento, Riserva Selezionata, sito internet, cerimonie, gite e visite culturali, conferenze e seminari, contabilità, segreteria, etc...

Ciascun aspirante candidato dovrà inviare alla Sezione UNUCI di Bologna, le domande di partecipazione, i curricula ed eventualmente, per i soli candidati alla Presidenza di Sezione, i programmi che intendono realizzare qualora eletti. Il termine per la presentazione delle candidature è sabato 13 ottobre 2023 ore 09.00.

La lista dei candidati ed i relativi curricula devono pervenire non meno di trenta giorni prima delle elezioni e saranno esposti nella sede della Sezione in buona evidenza e fino alla chiusura delle operazioni di voto.

Cari saluti a tutti e Vi aspetto numerosi

Gen. D. (ris) Giovanni De Ciccio

Modalità di espressione del voto

Come noto, sabato 28 ottobre 2023, presso i locali della Sezione U.N.U.C.I., si svolgeranno le elezioni per il rinnovo della carica di Presidente di Sezione e per la nomina dei membri del Consiglio Direttivo di Sezione.

Di seguito si riportano le norme che regolano le elezioni stesse.

Data e orari: sabato 28 ottobre 2023, dalle ore 09.00 alle ore 12.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

Località: Sala riunioni della Sezione U.N.U.C.I. di Bologna, Via Marsala, 12, - BOLOGNA.

Modalità di espressione del voto:

- **di persona:** presentandosi presso il seggio il giorno sabato 28 ottobre 2023 dalle ore 09.00 alle ore 12.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00, munito di tessera associativa completa del bollino di convalida per l'anno in corso.
- **per delega:** ritagliare la scheda riprodotta sul nostro giornale, compilarla col nome del socio delegato e consegnarla a quest'ultimo che tuttavia non potrà essere portatore di più di due deleghe. Correttezza vuole che non si consegnino deleghe in bianco.
- **per posta:** questa modalità è molto importante perché consente a tutti di votare, anche per chi ha problemi per recarsi di persona nella sede del voto. È sufficiente ritagliare due schede (quella per il Presidente e quella per i Membri del Consiglio Direttivo) riprodotte sul nostro giornale, compilarle:
 - quella per l'elezione del presidente, col nome di uno dei candidati;
 - quella per i Membri del Consiglio Direttivo con massimo cinque nomi di candidati; piegarle in due e imbustarle utilizzando una busta bianca priva di segni di riconoscimento, pena l'annullamento delle schede e imbustarle entrambe in ulteriore busta riportando, per la spedizione: l'indirizzo: Sezione UNUCI Bologna, via Marsala,12, 40126 BOLOGNA, mentre per la parte mittente riportare: *il nominativo del mittente, completo di numero di tessera di iscrizione all'UNUCI.*
- **Spedire il tutto alla Sezione in modo che arrivi entro le ore 24.00 del 27 ottobre 2023.**

Diritto di voto: tutti i Soci Ordinari ed Aggregati, in regola con l'iscrizione per l'anno in corso.

Candidature: Le candidature sono di due tipi:

▪ *quale Presidente di Sezione (solo Soci Ordinari);*

▪ *quale membro del Consiglio Direttivo di Sezione (Soci Ordinari e Soci Aggregati)).*

Per ogni candidato deve essere esposto nella sede delle votazioni il curriculum vitae.

Per maggiore informazione dei nostri lettori pubblichiamo qui di seguito alcuni articoli stralciati dal Regolamento relativi alle elezioni:

Art. 24

- a. Le elezioni del Presidente di Sezione e dei membri del Consiglio direttivo di Sezione si svolgono in tutto il territorio nazionale nell'arco dei due giorni feriali prossimi alla giornata festiva vicina alla metà del mese di novembre dell'anno in cui devono essere rinnovate le cariche.
- b. I Soci della Sezione e dei Nuclei ad essa collegati, in regola con il pagamento della quota sociale, come indicato all'art. 3 del presente Regolamento, sono elettori e possono candidarsi per la carica di Presidente di Sezione, qualora Socio ordinario, e membro del Consiglio direttivo di Sezione.
- c. Il mandato quinquennale del Presidente di Sezione e del Consiglio direttivo di Sezione di norma scade il 31 dicembre del 5° anno dalla sua nomina.
- d. Almeno 120 giorni prima della scadenza, il Presidente di Sezione, o il Commissario straordinario, comunica alla propria Delegazione regionale ed alla Presidenza nazionale sede, data e orario dove viene istituito il seggio elettorale, per la pubblicazione sulla Rivista, ove i tempi lo consentano, e sul sito web della Presidenza nazionale, *nonché la data entro la quale i candidati devono far pervenire alla Presidenza della Sezione le domande di partecipazione, i loro curricula ed eventualmente, per i soli candidati alla presidenza di Sezione, i programmi che intendono realizzare qualora eletti. La lista dei candidati ed i relativi curricula devono pervenire non meno di trenta giorni prima delle elezioni ed essere esposti nella sede della Sezione in buona evidenza e rimanervi fino alla chiusura delle operazioni di voto.*

Segue da pag. 7

- e. Il Presidente di Sezione uscente, sentito il Consiglio direttivo, nomina una Commissione elettorale costituita da un Presidente, due membri effettivi ed un membro supplente, tutti non candidati, per: - esaminare le domande ed i relativi curricula pervenute escludendo quelle di candidati mancanti dei requisiti formali richiesti o non giunte nei termini previsti, verbalizzando la disamina; - compilare una scheda elettorale per i candidati alla Presidenza della Sezione e una per quelli per il Consiglio direttivo di Sezione, riportanti la stampigliatura e il timbro della Sezione, con grado, cognome e nome dei candidati ammessi in ordine alfabetico. Uno stesso candidato può fare domanda di partecipazione a Presidente di Sezione e a membro del Consiglio Direttivo; - esporre nominativi, curricula e programmi dei candidati nella sede della Sezione; - predisporre un'urna per l'elezione del Presidente e un'altra per quella del Consiglio direttivo di Sezione, nelle quali deporre le schede; - predisporre nel seggio elettorale una postazione con funzione di cabina elettorale idonea a garantire la riservatezza del voto. Per Sezioni molto numerose possono essere installate, nella stessa sede, più cabine elettorali; - compilare un elenco dei Soci aventi diritto a votare. Quando la Sezione è retta da un Commissario straordinario i componenti della Commissione elettorale sono scelti e nominati dallo stesso Commissario.
- f. I candidati possono accedere alla consultazione degli elenchi degli iscritti alla Sezione dai quali possono copiare nomi e recapiti dei Soci, ma non di farne fotocopie, ai quali desiderano indirizzare le loro comunicazioni. Tale consultazione, favorita dal Presidente di Sezione o Commissario straordinario, è consentita da 40 a 8 giorni prima delle elezioni.
- g. Prima di consegnare al votante le schede, il Presidente della Commissione elettorale, controlla la validità della tessera UNUCI, il nominativo nell'elenco degli aventi diritto al voto della Sezione e lo invita a deporre le schede piegate in quattro nelle urne al termine dell'operazione di voto. L'elettore appone un segno di croce in corrispondenza del nome del candidato prescelto, indicato sulla scheda per l'elezione del Presidente. Per l'elezione dei membri del Consiglio direttivo, invece, l'elettore può esprimere fino ad un massimo di 5 preferenze. Sono giudicate nulle le schede che indicano un nome non riportato nella lista dei candidati o qualsiasi segno atto a identificare il votante.
- h. La formazione della lista dei candidati è devoluta al Consiglio di Sezione o al Commissario straordinario, tenendo presente che tutti gli iscritti alla sezione ed ai nuclei ad essa collegati sono proponibili per l'elezione a Presidente di Sezione.
- i. La lista dei candidati proposta dal Consiglio di sezione o dal Commissario straordinario dovrà comprendere, elencati in ordine alfabetico e col grado, non meno di 3 nominativi e non più di 5 per le sezioni fino a 2.000 iscritti e non più di 10 in quelle con più di 2.000 iscritti. Ogni nominativo dovrà essere corredato di un breve "curriculum vitae". La lista dei candidati proposti con i relativi "curricula" dovrà essere esposta nella sede della sezione in buona evidenza, 40 giorni prima delle elezioni e rimanere esposta fino alla chiusura delle operazioni elettorali. Gli iscritti che desiderano candidarsi alle elezioni, se in regola con la quota associativa, segnaleranno il proprio nominativo alla Presidenza della Sezione, corredando la richiesta del proprio "curriculum vitae". Tali nominativi saranno aggiunti in ordine alfabetico con il grado, fino al termine delle operazioni elettorali, sotto la voce "autocandidati" alla lista predisposta dal Consiglio di sezione.

Termine per la presentazione delle candidature: sabato 13 ottobre ore 09.00.

 **Taglia qui**.....

U.N.U.C.I. Sez. Bologna
Elezione del Presidente di Sezione
Scheda elettorale

1. Nominativo del candidato prescelto _____

DATA _____



Taglia qui.....

DELEGA PER VOTAZIONE DEL PRESIDENTE DI SEZIONE

Io sottoscritto _____ residente a _____

In via _____ n. _____ iscritto alla Sezione UNUCI di Bologna

In possesso della tessera n. _____ in regola con il versamento della quota annuale 2022 e 2023, nell'impossibilità di provvedere personalmente al voto per l'elezione del Presidente di Sezione e del Consiglio Direttivo della sezione

D E L E G O

Il Sig. _____ a votare in mia vece al seggio istituito presso l'UNUCI di Bologna nel giorno _____ per il mandato: gennaio 2024– dicembre 2028.

In fede

(Grado, Nome e Cognome)

(località e data)



Taglia qui.....

U. N. U. C. I.

Sezione di Bologna

Elezione Membri del Consiglio Direttivo di Sezione

Nominativo prescelto (massimo cinque) _____

DATA _____



Taglia qui.....

N.B. : le schede per l'elezione del Presidente e dei Membri del Consiglio Direttivo di Sezione devono essere ritagliate, piegate doppio, portate a mano da altro socio (DELEGATO) o spedite alla Sezione chiuse in busta bianca, senza alcun segno di riconoscimento, e inserite all'interno di altra busta sulla quale va indicato l'indirizzo della Sezione (Sezione UNUCI Bologna, Via Marsala, 12 40126 BOLOGNA) ed il nominativo del mittente, completo di numero di tessera di iscrizione all'UNUCI.

La scoperta più "profonda" del mondo



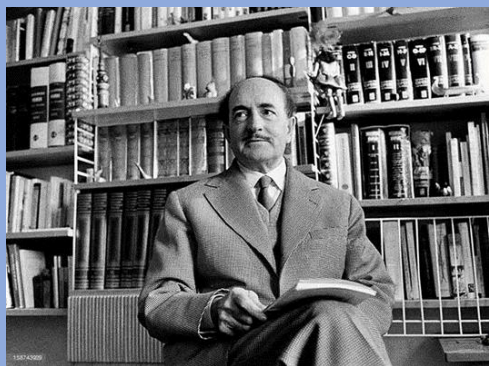
Si nascondeva a oltre quattro miglia di profondità sotto l'Oceano Pacifico, spaccato a metà. Si tratta del relitto dell'USS Destroyer Escort Samuel B. Roberts, nota come Sammy B, una nave da guerra affondata nel 1944 e ritrovata a quasi sette chilometri di profondità (6.895 metri), nel Mar delle Filippine. È il ritrovamento più profondo mai realizzato nella storia, in uno dei punti più profondi al mondo se solo si immagina che la vetta del Kilimangiaro è di 5.896 metri. In precedenza, il relitto più profondo mai identificato e rilevato

era l'USS Johnston, trovato l'anno scorso a 6.469 metri. Il Sammy B. affondò nella battaglia al largo di Samar, il 25 ottobre 1944, in cui la Marina degli Stati Uniti sconfisse la più grande flotta giapponese, a est dell'isola di Samar nelle Filippine. Ha combattuto tre corazzate giapponesi, inclusa la Yamato, che si dice sia la più grande mai costruita. La nave americana trasportava 224 membri dell'equipaggio, 89 dei quali furono uccisi. Il capitano Robert W. Copeland fu uno dei sopravvissuti. *“La nave ha combattuto ferocemente anche se è stata completamente surclassata dalle corazzate giapponesi e dagli incrociatori pesanti contro cui si è scontrata”*, ha raccontato l'esploratore capo della missione Vescovo alla CNN. *“L'eroismo del suo capitano e dell'equipaggio è leggendario in Marina ed è stato un grande onore trovare la sua ultima dimora. Penso che aiuti a chiudere la storia della nave e anche per le famiglie. Avere una nave che svanisce in profondità, per non essere mai più vista, può lasciare con un senso di vuoto”*. La società di esplorazione fondatrice Caladan Oceanic, ha effettuato sei immersioni in otto giorni alla ricerca della nave, nonché di un'altra nave statunitense, la Gambier Bay.

Notizia raccolta da **Mirella Marchesi**

I nostri Nobel

Salvatore Quasimodo



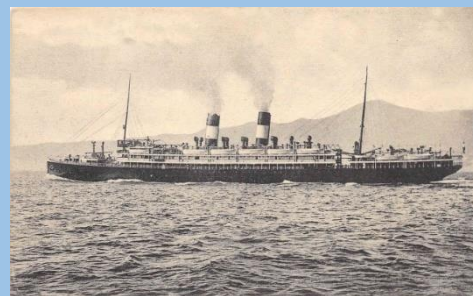
Poeta e scrittore è nato a Modica in provincia di Ragusa nel 1901. Abbandonati gli studi di fisica ed ingegneria al Politecnico di Parigi, è stato funzionario del Genio Civile in varie località stabilendosi infine a Milano dove ha insegnato letteratura italiana nel locale Conservatorio di Musica. Saggista e critico ha collaborato con quotidiani e riviste. Traduttore di classici greci e latini e di testi inglesi e francesi, si è rivelato soprattutto per la sua vasta produzione poetica che, nel 1959 è stata riconosciuta anche in campo internazionale con l'assegnazione del Premio Nobel per la letteratura. La sua poesia

degli anni antecedenti la Prima guerra mondiale risente profondamente delle contemporanee traduzioni dei poeti greci in un'assillante ricerca di una purezza tecnica che non annulla la potenza della sua fantasia. Nel secondo dopoguerra la sua tecnica si è maggiormente affinata esprimendo una poesia che, adeguandosi ai temi di vita contemporanea, risente tuttavia l'influenza di quel *pathos* classicheggiante che non è solo frutto degli studi del poeta, ma soprattutto del pensiero rivincente dalla sua terra di origine. I versi di Quasimodo raccolti poi in *“Tutte le poesie”* ed in *“Poesie scelte”*, sono apparsi in *“Ed è subito sera”*, *“Con il piede straniero sopra il cuore”*, *“Giorno dopo giorno”*, ecc.. Ricordiamo anche alcune antologie *“Lirica d'amore italiana dalle origini ai nostri giorni”* ed anche *“Scritti sul teatro”*.

Beatrice Sileo

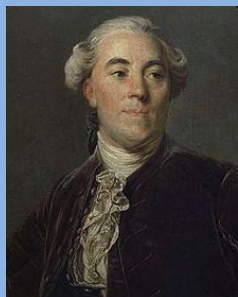
Ricordiamo un nostro Piroscifo

Il relitto del piroscafo “Principe Umberto”, affondato nel Canale d’Otranto da un sommergibile austroungarico l’8 giugno 1916, è stato trovato dai Rov di Guido Gay (esploratore delle profondità marine **ndr**), a 1.000 metri di profondità in un tratto di mare a circa 15 miglia a sud-ovest di Capo Linguetta (Albania). La scoperta è avvenuta esattamente a 106 anni di distanza dal drammatico episodio del siluramento in cui persero la vita quasi 2.000 militari del 55° Reggimento del Regio Esercito in trasferimento marittimo dall’Albania al fronte dell’Isonzo. Gay, che ha trovato la *Corazzata Roma* nel Golfo dell’Asinara, è stato protagonista di altri ritrovamenti a profondità abissale di relitti antichi e moderni. Costruito nel 1909 a Palermo per la Società di Navigazione Generale Italiana, il piroscafo “Principe Umberto” faceva parte di una classe di tre unità denominata “Regale” per i nomi delle unità che la componevano. Ne facevano parte anche il “Re Vittorio” e la “Regina Elena”. Lungo 145 metri e largo 16, il “Principe Umberto” stazzava 7929 tonnellate e poteva trasportare 1.330 passeggeri, alla velocità di 16 nodi. Requisito per trasporto truppe il piroscafo salpò dalle coste albanesi in convoglio, scortato dall’esploratore “Libia” e da quattro cacciatorpediniere, alle ore 19 dell’8 giugno 1916. Poco dopo però la rotta del convoglio s’intrecciò con quella del sommergibile austroungarico “U5” che, da circa mille metri di distanza, lanciò una coppia di siluri contro il “Principe Umberto”. La nave, colpita a poppa, s’inabissò in pochi minuti trascinando con sé 1.926 uomini. Solo 895 militari poterono essere salvati. Il ritrovamento di Gay riporta ora l’attenzione sulla più grave catastrofe navale della Prima Guerra Mondiale.



Donatella Bruni

Chi era il Governatore della Bastiglia assassinato nel 1789



Il Marchese Bernard-René Jordan de Launay (8 aprile 1740 -14 luglio 1789) (**foto a sinistra**) fu Governatore della Bastiglia e comandò la piccolissima Guarnigione della prigione-fortezza il 14 luglio 1789. Nato alla Bastiglia, venne all’inizio ammesso ai Moschettieri del Re nel 1748 ed in seguito alle Guardie francesi.

La Bastiglia (**foto a destra**) era una piccola fortezza dotata di otto torri, fatta costruire da Carlo V tra il 1365 ed il 1383. Come mezzo di difesa non era mai servita. In quattro secoli era stata assediata sette volte, da cittadini rivoltosi, e si era arresa in sei occasioni. Dimessa come fortezza ai tempi di Richelieu, venne destinata ad essere una prigione. Non era l’orribile carcere medioevale che alcuni si erano compiaciuti di descrivere. Alla fine del XVIII secolo, certe camere furono trasformate in celle, con sbarre alle finestre. Tra il 27 giugno ed il 1° luglio il Re di Francia Luigi XVI aveva richiamato 20.000 uomini delle truppe reali nella regione di Parigi, per proteggere l’Assemblea e prevenire disordini in città. Il 13 luglio dalla provincia giungono notizie di insurrezioni popolari e di imprese di briganti. Il municipio ordina la creazione di una milizia borghese. Alla porta daziaria della *Conférence*, la folla brucia l’ufficio dei gabellieri e distrugge i registri delle tasse. Bande di Parigini assalgono negozi di armi per prepararsi a quello che ancora nessuno pensava potesse accadere. Intanto, nella notte, si sparge la voce che è stato ordinato un attacco sulla città, partente dalla Bastiglia. 30.000 Parigini assaltano il palazzo degli Invalidi per procurarsi armi e portano via 20.000 fucili e 24 cannoni.

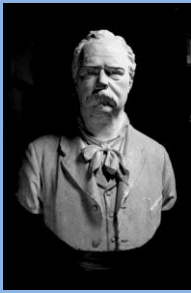
Le armi non bastano. Il 14 luglio molti rivoltosi, buona parte armati, si dirigono al carcere che ha un deposito di armi, ma è difeso da soli trenta Svizzeri e da una ottantina di invalidi, subito sopraffatti. La delusione è grande quando dentro la fortezza viene trovato l’arsenale vuoto e solo sette prigionieri. Alla lanterna della piazza del municipio, intanto, la folla impicca il consigliere di Stato Foulon e dei soldati sono massacrati. Luigi XVI non voleva una guerra civile ed inaugurò il nuovo tricolore: Bianco per i Borbone, Rosso e Blu per Parigi. Gli aristocratici più intransigenti e lucidi, con in testa il fratello del Re, il Conte d’Artois (futuro Re Carlo X, consorte della Principessa Maria Teresa di Savoia, figlia del Duca di Savoia e Re di Sardegna Vittorio Amedeo III) assieme ad altri nobili, cominciano a riparare all’estero per combattere la Rivoluzione appena agli inizi.



Il Conte d’Artois è accolto dal suocero alla corte di Torino. Sempre il 14 luglio, alle ore 17,30, onde evitare ulteriori massacri, il Governatore della Bastiglia ordina il cessate il fuoco e propone la resa purché sia fatta salva la vita di tutti. Accettate le condizioni, i rivoltosi invadono il forte e per prima cosa decapitano il Marchese Jordan de Launay ed issano la sua testa su di una picca, come un trofeo. Strano destino quello di Launay, nato e morto nello stesso posto; infatti, era nato nel 1740 all’interno della Bastiglia, essendo allora il padre il Governatore della fortezza.

Rosanna Spinelli Di Nucci

Scienziato e patriota

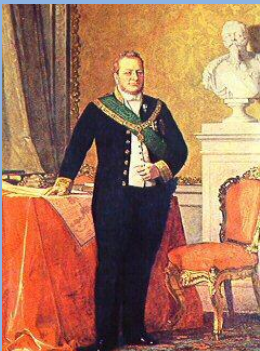


L'atroce notizia si sparge repentina per Bologna. Il Prof. Pietro Loreta (nella foto), il combattente delle patrie guerre, l'illustre clinico dell'Università, si è inferto all'inguine un colpo di rasoio, morendo dissanguato nella sua casa di piazza Santo Stefano. Sgomento e commozione per l'imatura fine. Nato a Ravenna nel 1831, Loreta studia a Bologna, dove i genitori si sono trasferiti, e nel '50 si iscrive a Medicina e Chirurgia. Due anni prima, diciassettenne ardente d'amor patrio, si fa onore sulla Montagnola nella battaglia per la cacciata degli austriaci. Il fratello Giuseppe cade a Roma nel '49 combattendo nella difesa della Repubblica Romana. È ancora studente quando, nel '55, presta servizio di assistenza nel lazzeretto di Bologna, mentre in città il colera miete vittime a migliaia. Il morbo è ancora misterioso, poco o nulla si conosce ed ogni terapia risulta inefficace. Quando nel '66 scoppia la guerra, la terza per l'indipendenza, Pietro Loreta accorre sul fronte del Trentino. Indossa la camicia rossa dei garibaldini, come tenente medico nel VII reggimento volontari. È promosso sul campo capitano per il coraggio dimostrato nel soccorso dei feriti sotto il fuoco del nemico. Dedica il suo ingegno allo studio della chirurgia e, quando il celebre Prof. Rizzoli lascia l'insegnamento di Clinica chirurgica, gli succede sulla cattedra. Maestro di scienza, artefice di brillanti operazioni e di importanti innovazioni in chirurgia, Loreta è venerato dagli allievi e circondato dalla stima dei colleghi. Nell'88 è eletto Deputato al Parlamento. Per sedere alla Camera rinuncia alla sua cattedra. Solo dopo tante sollecitazioni ed insistenze accetta l'incarico di Clinica chirurgica, ma rifiuta la retribuzione. Il professore è un uomo generoso, ma ha un carattere irritabile e introverso. Dopo la morte della moglie diventa sospettoso e diffidente. Vede nemici dappertutto e finisce per cedere alla fantasia di una persecuzione che non c'è. Si isola da tutti, entra in contrasto con i suoi assistenti. Forse avverte un senso di stanchezza, forse crede che la sua missione sia compiuta. Ha 58 anni, nell'89, è ancora nel pieno del vigore, quando il pomeriggio del 20 luglio, con mani esperte di chirurgo, mette fine ai propri giorni tagliandosi le arterie femorali. L'Italia perde un valoroso soldato e uno scienziato illustre.



Maurizio Aymone

La lunga storia per arrivare ad essere Conte di Cavour



A Santena (TO), la messa in sicurezza del Parco del castello dei Marchesi di Cavour consente di rendere accessibile un percorso nell'area del castello e l'accesso al museo. Il Parco è stato riaperto nella festa di S. Lorenzo e bicentenario della nascita del noto statista: il Nob. Camillo Benso dei Marchesi di Cavour, figlio di Michele (V Marchese), fratello cadetto di Gustavo (VI Marchese) e zio di Aynardo (VII ed ultimo Marchese), detto il "Conte di Cavour". Nel 1866 la tenuta agricola era di oltre 96 ettari dei quali 16 censiti come *giardino all'inglese* e corrispondono all'attuale lotto catastale. Il giardino costituiva circa il 16% dell'intera proprietà e due poderi di terreno agricolo erano adibiti a vivaio per gelsi e piante esotiche che dimostravano l'interesse per l'arboricoltura sperimentale dei Marchesi di Cavour. Nel 2009 la benemerita ed instancabile *Fondazione Cavour* aveva elaborato ed avviato un progetto suddiviso in quattro fasi. I lavori comprendono la sistemazione del roseto e della parte prospiciente al castello; il ripristino dell'area verde fronte castello e la riqualificazione e delimitazione del primo dei percorsi pedonali riaperti al pubblico. L'inf feudazione del Marchesato di Cavour ai Benso di Ponticelli avvenne nel 1649, quando il 10 novembre il Duca di Savoia Carlo Emanuele II conferì il titolo di primo Marchese di Cavour a Michele Antonio Benso. Il 20 giugno 1742, dopo una causa durata anni, la Regia Camera dei Conti riconobbe senza valore le patenti d'inf feudazione del 1649. Il feudo di Cavour venne revocato ai Benso e reinserito nel Regio Patrimonio. Dopo cento giorni (il 28 settembre dello stesso anno) Michele Antonio Benso riuscì a ricomprarlo. Michele Antonio Benso (1707-73) ebbe 16 tra figli maschi e femmine; il primogenito, Giuseppe Filippo (+ 1807), sposò Philippine de Sales ed ebbe un unico figlio, Michele (1781-1850), dal cui matrimonio con Adele de Sellon nacquero Gustavo e Camillo. Michele divenne Sindaco di Torino (1833) e fu nominato (1837) vicario di polizia della capitale sabauda, mantenendo l'incarico fino al 1847. Da Gustavo (1806-64) ed Adelaide Lascaris di Ventimiglia nacquero Augusto (morto nel maggio 1848 a 20 anni durante la gloriosa battaglia di Goito), Giuseppina che sposò Carlo Alfieri di Sostegno, ed Aynardo (1833-75), VII ed ultimo Marchese di Cavour, diplomatico del Regno di Sardegna, morto celibe il 30 agosto 1875. Camillo, nato il 10 agosto 1810, non si sposò mai e morì prima del fratello maggiore, il 6 giugno 1861. Il suo nome è un omaggio a Don Camillo Filippo Ludovico Borghese (1775-1832), Principe di Sulmona e Rossano, Duca e Principe Guastalla, che lo tenne sui fonti battesimali con la consorte Paolina, sorella del Buonaparte. Molti chiedono perché era conosciuto come "Conte di Cavour". La spiegazione più plausibile è che la famiglia Benso, molto francofila, utilizzò gli usi transalpini che prevedevano per il figlio del titolare, fino alla morte del padre, come titolo di cortesia il titolo "inferiore", per esempio Conte per un Marchese, o Visconte per Conte. Ci sarebbe stata una "estensione" al fratello.

Ricerca storica elaborata da Donatella Bruni

Un generale scienziato e bibliofilo



Chi volesse conoscere la figura e le opere del generale Marsili (Bologna, 1658 – 1730) deve varcare l'austero ingresso di via Zamboni 35 e recarsi a visitare il Museo Marsiliano all'interno della Biblioteca Universitaria di Bologna. È qui, infatti, che viene conservato e fruito il prezioso patrimonio fatto di manoscritti, carte geografiche rare, libri e qualche superstita cimelio, salvato dalla dispersione che seguì l'abolizione, in età napoleonica, dell'Istituto delle Scienze che Marsili aveva fondato nel 1711. Ed è sempre qui che nel 1930, nel secondo centenario dalla morte, fu inaugurato il Museo intitolato al grande scienziato-soldato. Il visitatore è accolto dal settecentesco grande ritratto equestre del generale, sotto il quale c'è un cippo con iscrizione, fiancheggiato da due grandi statue che rappresentano il Genio e la Virtù e una bacheca che contiene una sciabola d'ordinanza da ufficiale donata dal Presidio militare di Bologna nel 1931 insieme ad una targa che ricorda l'ingiusta degradazione subita da Marsili a Bregenz. A testimonianza della grande generosità del Marsili e della sua volontà di lasciare a disposizione degli studiosi tutto il suo patrimonio, campeggia intorno alla cornice superiore del Museo l'iscrizione *Ad publicum totius orbis usum* e l'altra *Nihil mihi* che anch'essa esprime il disinteresse che aveva improntato la consistente donazione del generale alla città di Bologna. Il Conte Luigi Ferdinando Marsili - ingegnere, geografo, botanico, naturalista e padre della oceanografia - è stato prima di tutto un "uomo d'arme", al servizio dell'Imperatore Leopoldo I; incaricato di delicate missioni diplomatiche, tuttavia, non rinunciò mai a coltivare i suoi interessi scientifici, caratterizzati soprattutto dall'attenzione per lo studio della natura, vivissimo e mai affievolito neppure durante i gravi pericoli e i disagi della vita militare. Che Marsili si considerasse prima di tutto un soldato, lo ribadisce in prima persona nella dedica alla *Royal Society* di Londra nel suo Prodomo all'opera sul Danubio: *"In literarum plausum ire haud desidero... miles sum"*. In particolare nella sua veste di geografo Marsili ribadisce che nei suoi studi sul Danubio, il fiume e i territori venivano da lui ispezionati secondo tutto quel che "concerne al militare", ovvero con il complesso di tutte le forme di *intelligence* fino ad allora praticate. Proprio per questo una delle vetrine del Museo documenta la vita militare del Marsili, soprattutto le imprese compiute nelle regioni danubiane dove egli operò, appunto, in qualità di ingegnere militare addetto allo studio e alla costruzione di fortificazioni, a rilevamenti topografici e

alla logistica. Nel Museo sono esposte anche testimonianze della sua carriera, iniziata nel 1682 come semplice sergente al servizio dell'imperatore asburgico e che lo vide anche ferito e fatto prigioniero dai Turchi, poi venduto come schiavo a un Pascià e infine riscattato con una somma notevole versata dalla sua famiglia. La sua carriera proseguì velocemente per le sue grandi competenze e già con i gradi di colonnello, Marsili nel 1686 partecipò in Ungheria all'assedio e alla conquista di Buda ed era stato proprio il giorno successivo alla caduta della città che, mentre tutto era ancora in fiamme e le strade coperte di cadaveri di turchi, riuscì a entrare nella Moschea *"non per rintracciare prede d'oro e d'argento, ma per raccogliere libri turchi e tentare di salvare la tanto decantata "Biblioteca Budense"*, ovvero la famosa raccolta di manoscritti miniati appartenuta al re Corvino. Raggiunto il grado di generale, la sua carriera fu, però, interrotta bruscamente durante la Guerra di successione spagnola; comandato alla difesa di Breisach, scoppiò un dissidio fra Marsili che riteneva indispensabile rinforzare le difese della città per il pericolo di attacco da parte dei francesi e il conte d'Arco, al quale era subordinato, che riteneva questo inutile; quando questi si accorse del suo errore era ormai tardi e dette l'ordine di arrendersi senza combattere. Un tribunale militare condannò il Conte d'Arco alla decapitazione mentre Marsili fu degradato con disonore e spogliato dei suoi beni (18 febbraio 1704). Solo molti anni dopo fu riconosciuta l'ingiustizia subita, contro la quale si era battuto con grande determinazione: fu così riabilitato, ma non tornò più alla vita militare, tranne brevi intervalli al servizio del Papa, e si dedicò completamente ai suoi studi. Fu, dunque, con tutti i materiali che durante la sua avventurosa carriera militare e i suoi numerosi viaggi Marsili aveva raccolto e acquisito con *"applicazione dispendiosa"*, che includeva strumenti scientifici, reperti archeologici e naturalistici, modelli di armi e piazzeforti, sculture e altre opere d'arte e una preziosa biblioteca di libri e un gran numero di manoscritti arabi, persiani, turchi e greci che il Generale - Scienziato - Bibliofilo fondò nel 1711 l'istituto delle



Scienze, ispirato dal progetto ambizioso e moderno di rinnovare su basi sperimentali la ricerca scientifica, ormai da tempo in decadenza, nell'Università di Bologna.

Ecco come sono nati i Carabinieri

Il 13 luglio 1814 nasceva il Corpo dei Carabinieri Reali (foto). Li volle il Duca di Savoia e Re di Sardegna Vittorio Emanuele I, appena rientrato in Piemonte dopo la caduta di Napoleone. In poco più di un mese fu stilato un “Progetto di istituzione di un Corpo militare per il mantenimento del buon ordine”, vista l’assoluta necessità di garantire sicurezza sul territorio, dopo il disfacimento dell’impresa del Bonaparte. Sul modello della gendarmeria francese l’organizzazione del corpo come pure l’etimologia del nome arriva d’oltralpe. Per “carabiniere” si intendeva in origine un cavaliere scelto, armato di carabina, arma da fuoco considerata più potente, versatile ed efficace tra le altre dell’epoca in uso alla fanteria. Già un militare scelto dunque rispetto ad altre specialità dell’esercito. Fu con la promulgazione delle “Regie Patenti”, firmate dal Re il 13 luglio 1814, che vide la luce il *Corpo dei Carabinieri Reali*. Nel preambolo dello storico documento si leggono le finalità: “Per ristabilire ed assicurare il buon ordine,



e la pubblica tranquillità, che le passate disgustose vicende hanno non poco turbata a danno dei buoni e fedeli Nostri sudditi, abbiamo riconosciuto che sia necessario mettere in atto tutti quei mezzi, che possono essere confacenti per scoprire e sottoporre al rigore della Legge i malviventi ed i male intenzionati, e per prevenire le perniciose conseguenze, che da simili soggetti, sempre odiosi alla Società, possono derivare a danno dei privati cittadini, e dello Stato”. Lo scopo è dunque “stabilire una direzione generale di Buon Governo, specialmente incaricata di vigilare al mantenimento della sicurezza pubblica e privata, e di affrontare quei disordini, che potrebbero tur-

barla”. Inoltre “Abbiamo pure ordinato la formazione (che si sta compiendo) di un Corpo di militari, distinti per buona condotta e saggezza, chiamati col nome di Corpo dei Carabinieri Reali. Essi avranno le speciali prerogative, attribuzioni, ed incombenze finalizzate allo scopo di contribuire sempre più alla maggiore prosperità dello Stato, che non può essere disgiunta dalla protezione e difesa dei buoni e fedeli Sudditi nostri, e dalla punizione dei colpevoli”. Una storia bicentenaria che vede il Carabiniere impiegato su più fronti: dalla difesa del territorio a fianco delle altre truppe delle tre altre Forze Armate, alla quotidiana, costante e silenziosa presenza in mezzo alla popolazione per garantirne la sicurezza. Già nel 1861 i Carabinieri diventarono “Arma”, raggiungendo il rango delle suddivisioni principali del Regio Esercito, come fanteria, artiglieria, cavalleria. Vennero anzi definiti la prima Arma dell’Esercito, tanto che da allora divennero “l’Arma” per antonomasia, appellativo ancora oggi usato molto spesso per definirli. Dal 31 marzo 2000, i Carabinieri - fino ad allora parte dell’Esercito - vengono elevati a rango di forza armata autonoma nell’ambito del Ministero della Difesa. Questo permise anche ai Carabinieri di avere, per la prima volta, come comandante generale un ufficiale proveniente dai propri ranghi. Nonostante questa veste autonoma, in base alla normativa ancora vigente, non è però ancora consentito alla nuova forza armata di poter ricoprire, con un proprio militare, il ruolo di Capo di Stato maggiore della Difesa, da cui dipendono le tre “storiche” forze armate: Esercito, Marina, Aeronautica.



Giorgio Albéri



Nuovi Iscritti ed altro....

Nuovi Soci Ufficiali Ordinari

Ten.	NOBILE	Gaspare
Ten.	CREMONINI	Tiziano
Ten.	d'AMICO	Nicola

Non sono più con noi

Sig.	LEO	Fortunato
Sig.ra	DE GREGORIS	Cordova
Gen. B.	DE PROPRIIS	Giancarlo
Sig.	BELLETTI	Luciano

Nuovi Soci Aggregati

Sig.ra	ALFERO	Silvia
Sig.ra	CARLI	Luisa
Sig.ra	CIPOLLINI	Roberta
Sig.ra	DI MENNA	Fabrizia
Sig.	FERRI	Stefano
Sig.	GIOVINE	Antonio
Sig.ra	LENZI	Maria Gloria
Sig.ra	LUCCHI	Paola
Sig.ra	MARCHIONI	Tilde
Sig.	MOSA	Mauro
Sig.	PETTE	Francesco
Sig.ra	TURCHETTI	Vilma
Sig.	PILATO	Giovanni

Lieti eventi

Lo scorso 11 marzo, nella chiesa di San Nicolò dei Mendicoli a Venezia, il Col. Costante Turolla e sua moglie De Michele Clara hanno rinnovato le loro promesse nuziali in occasione del cinquantenario anniversario di Matrimonio. La cerimonia è stata l'occasione per festeggiare con gioia questo importante traguardo circondati dall'affetto della famiglia e degli amici.

I più sinceri auguri dalla famiglia UNUCI di Bologna .



Ci fa piacere comunicare che, alla **prof.ssa Beatrice Balsamo**, Socia UNUCI, e' stata conferita, dal Presidente della Repubblica, l'**Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana"**.
Per le tante iniziative culturali e sociali, innovative e attenzione agli altri.

I Soci Patrimonio dell'UNUCI

Questa è la tessera d'iscrizione all'UNUCI che può definirsi "storica". Come si può rilevare dal documento il Ten. GALLIADI Gino, si è iscritto nel 1929 presso la Sezione di VERONA solo tre anni dopo dalla costituzione dell'UNUCI (9 dicembre 1926).

Nel ringraziare il figlio del titolare del documento sopra riportato che ci ha fatto pervenire questa tessera, invitiamo tutti i nostri Soci eventualmente in possesso di tessera con data d'iscrizione antecedente a questa di farcela pervenire.



"Quando alle 6.30 vi buttate giù dalle brande, i vostri compagni si rigirano tra le coperte. Quando voi alle 8 cantate all'alzabandiera, i vostri compagni parcheggiano il motorino, ed alla sera, il bacio della mamma è sostituito dalle note del silenzio... Ma quando vi guarderete indietro , potrete dire "io c'ero" e, guardandovi allo specchio vi riempirete d'orgoglio!"

Gen. Marco Grasso

